

“una finestra aperta sul mondo”: il paesaggio veneto del Rinascimento



Leon Battista Alberti, *De pictura* (o *Sulla pittura*)

Prima redatto in volgare (1435) con dedica a Filippo Brunelleschi, e successivamente (1536) in volgare.

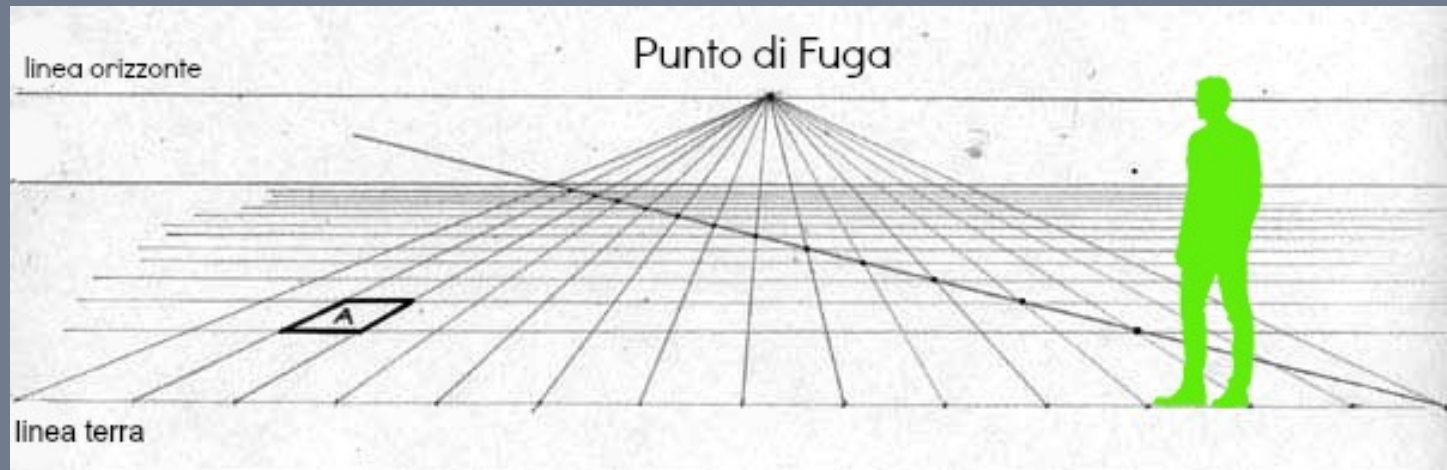
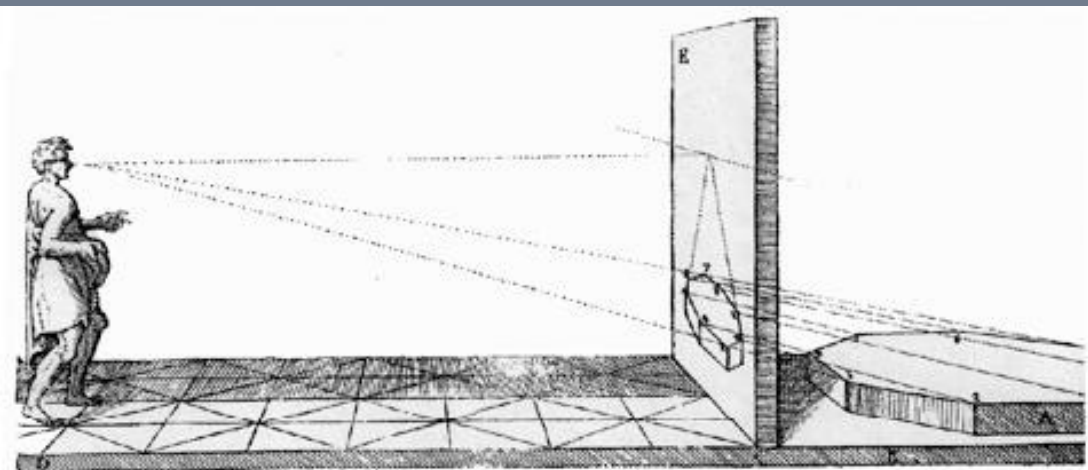
- Il primo libro tratta della prospettiva lineare geometrica messa a punto da Brunelleschi nel 1416.
- Il secondo libro tratta di “circonscrizione, composizione, e ricevere di lumi.”
- Il terzo libro contiene considerazioni generali sulla professione dell’artista. Per la prima volta si prefigura una nuova immagine dell’artista, inteso come intellettuale a tutti gli effetti.

“[Alberti] s’impegnò nel raffigurare le proprie fattezze e il proprio aspetto, cosicché all’immagine dipinta o modellata, egli potesse già esser noto a chi non lo conosceva ancora e lo mandava a chiamare.”

L. B. Alberti, *Opere volgari*, a cura di A. Bonucci, Firenze 1843



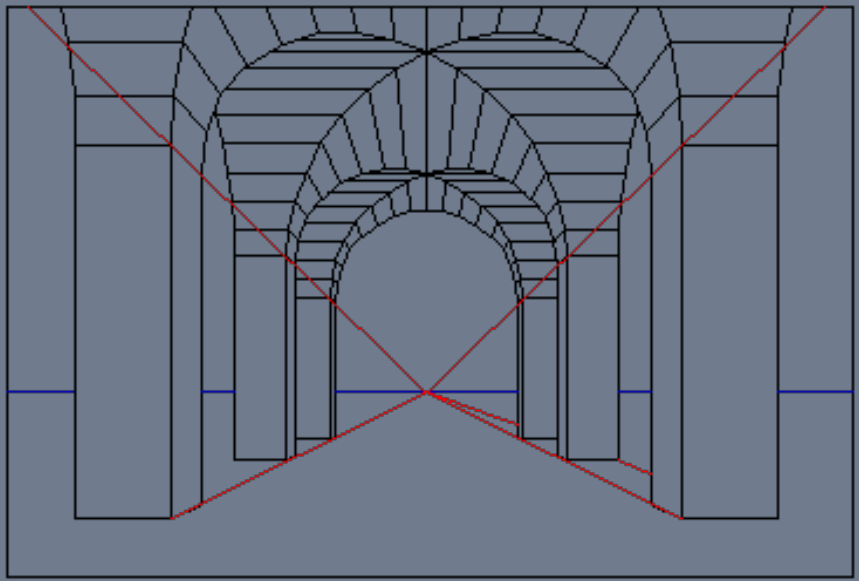
Leon Battista Alberti, *Autoritratto*, c. 1435, bronzo, Washington, National Gallery of Art



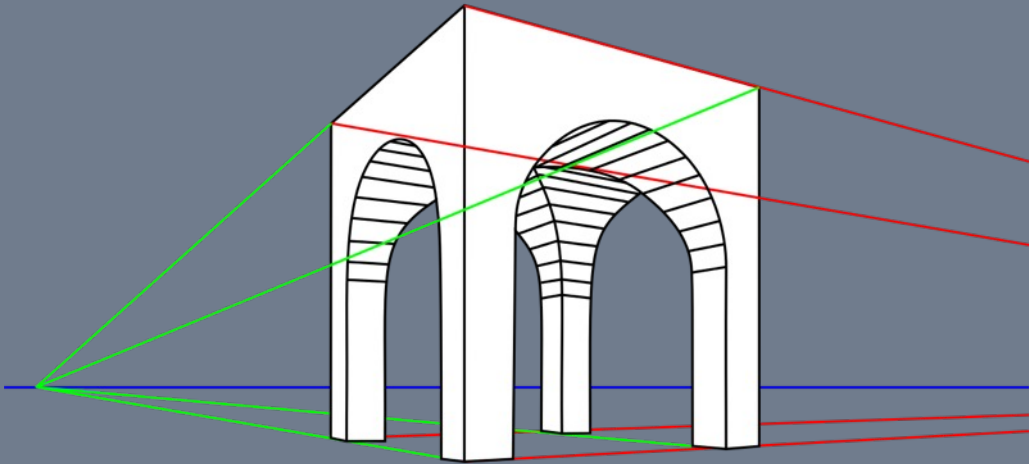
Nel *De pictura* Leon Battista Alberti ha indicato ai pittori un efficace artificio per riprodurre fedelmente il reale:

“disegno un quadrangolo di retti angoli quanto grande io voglio el quale reputo essere una finestra aperta sul mondo dalla quale si abbia a veder l'istoria, una finestra per donde io miri quello che quivi sarà dipinto”.

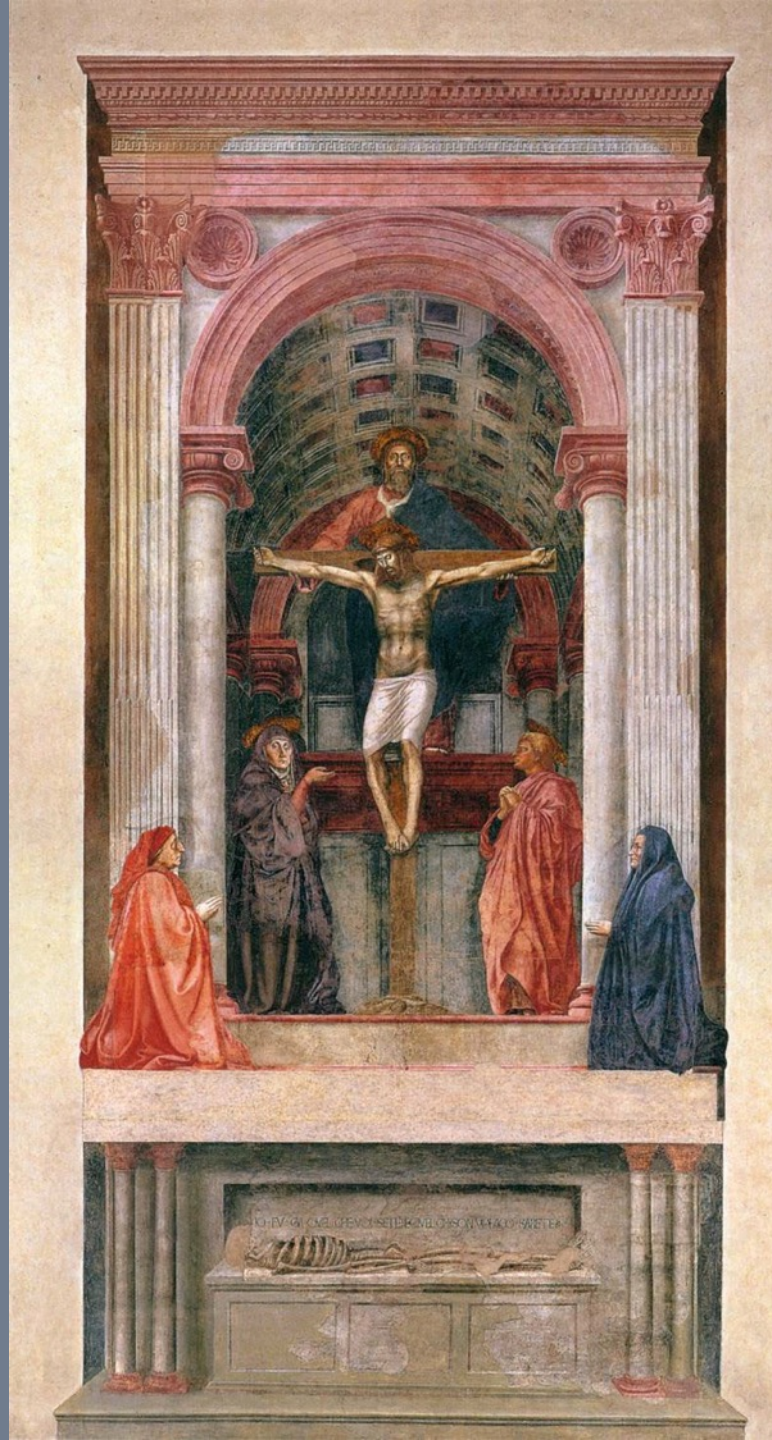
Alberti, dunque, definiva la superficie del quadro “una finestra aperta sul mondo” e concepiva l'artista come “operatore geometrico” che, grazie alle leggi della prospettiva, riproduceva la natura secondo un metodo scientifico per mezzo del quale il reale poteva essere fedelmente rappresentato.



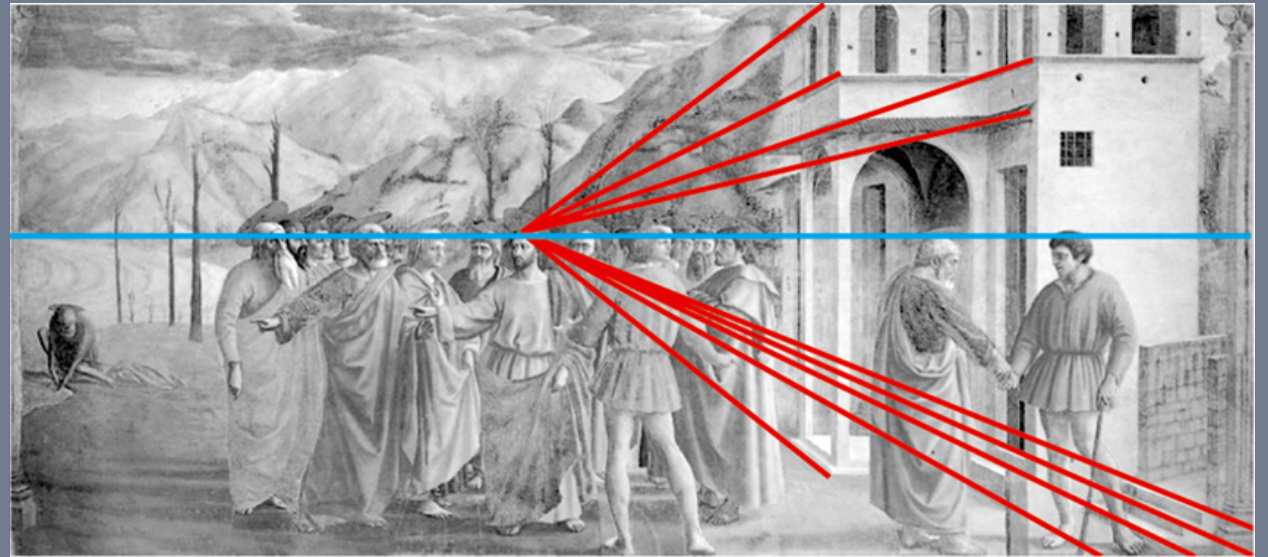
Prospettiva frontale



Prospettiva d'angolo



Masaccio, *Trinità*, 1425-28,
Firenze, Santa Maria Novella



Masaccio, *Pagamento del tributo*, 1424-1427 c., Firenze, Chiesa del Carmine, Cappella Brancacci



La città ideale, 1470-1490 c., Urbino, Galleria Nazionale delle Marche



Piero della Francesca, *Battesimo di Cristo*, dopo il 1437, Londra, National Gallery



Piero della Francesca, *San Girolamo penitente*, 1450, Berlino, Gemäldegalerie



Piero della Francesca, *San Girolamo e il donatore Girolamo Amadi*, 1440-1450, Venezia, Gallerie dell'Accademia

Piero della Francesca, *I duchi di Urbino Federico da Montefeltro e Battista Sforza*, 1473-1475 c., Firenze, Gallerie degli Uffizi





CLARVS INSIGNI VEHITVR TRIVMPHO *
QVEM PAREM SVMMIS DVCIBVS PERHENNIS *
FAMA VIRTVTVM CELEBRAT DECENTER *
SCEPTRA TENENTEM ~

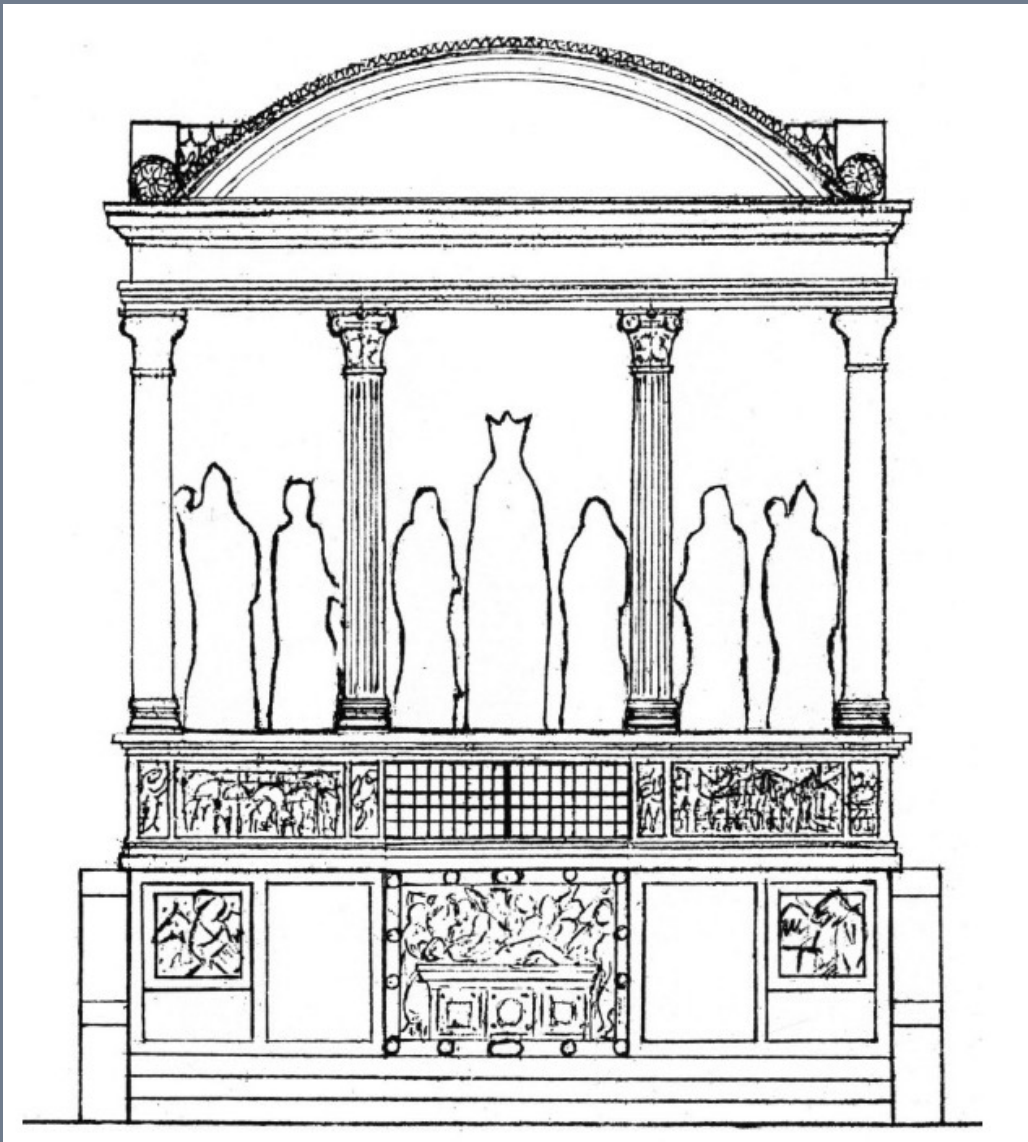


QVE MODVM REBVS TENVIT SECVNDIS *
CONIVGIS MAGNI DECORATA RERV *
LAVDE GESTARVM VOLITAT PER ORA *
CVNCTA VIRORVM *



Donatello, *Altare del Santo*, 1446-1453,
Padova, Basilica di Sant'Antonio

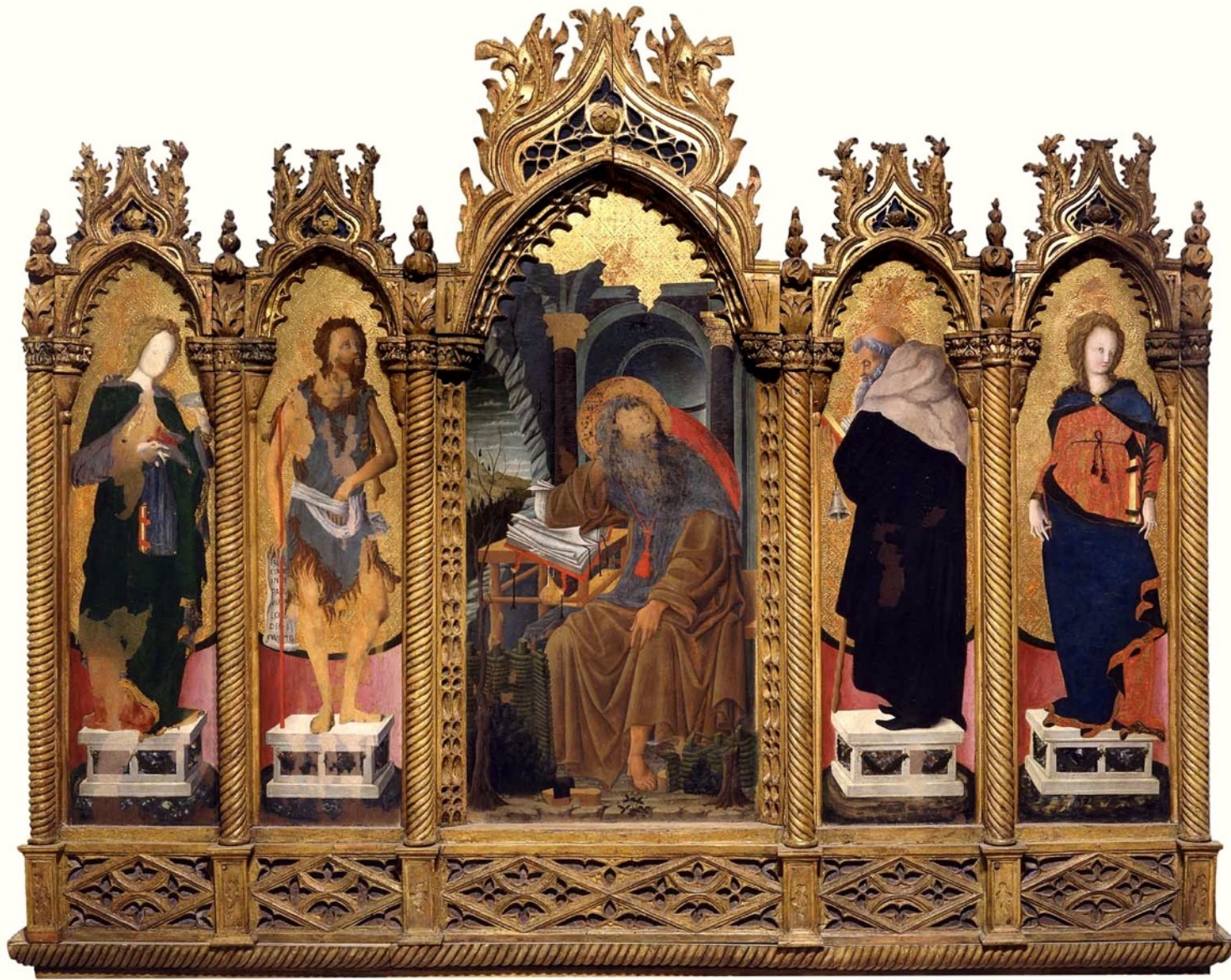




Ipotesi di ricostruzione dell'Altare del Santo di Donatello



Andrea Mantegna, *Pala di San Zeno*, 1456-1459, Verona, Basilica di San Zeno

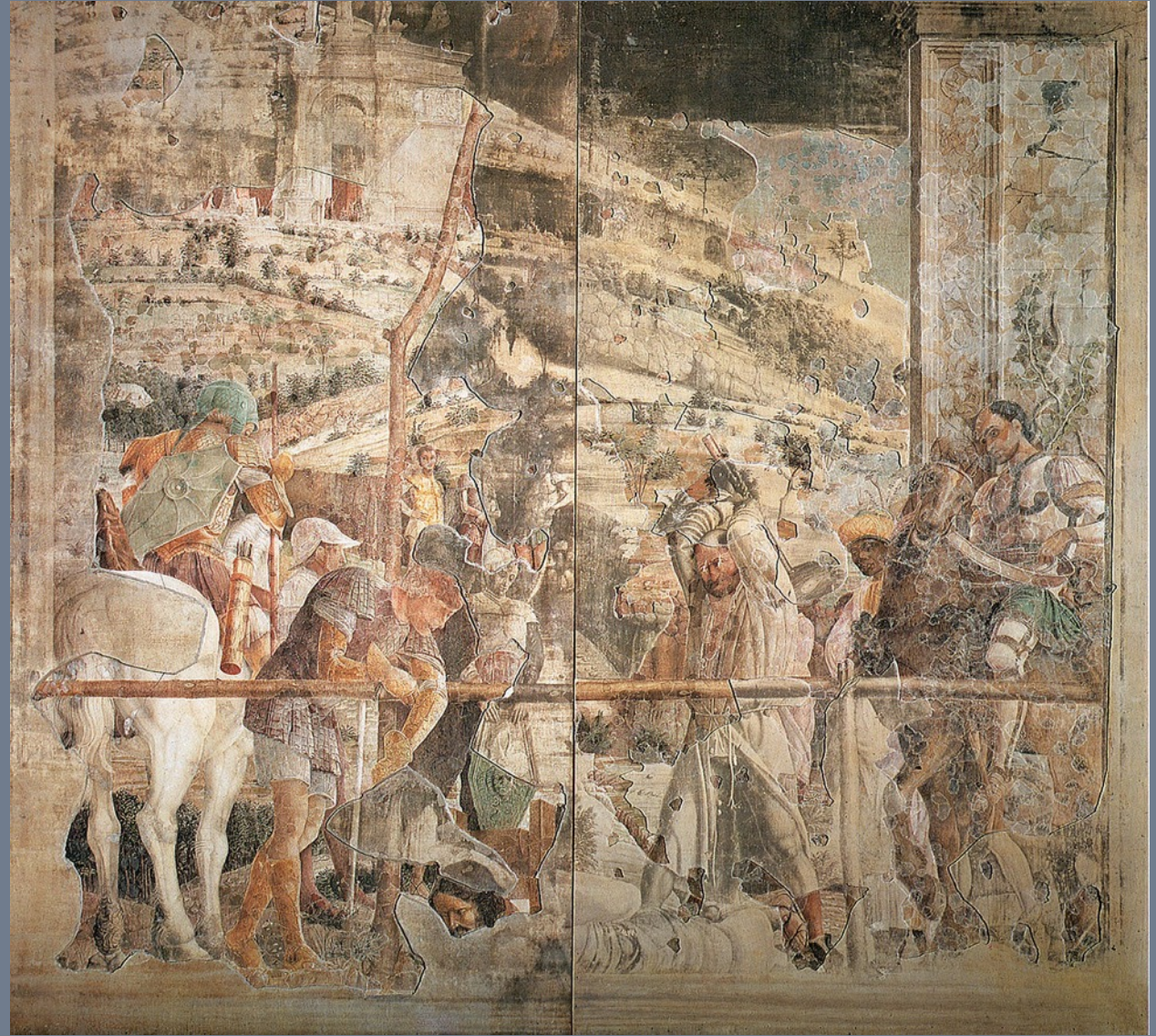


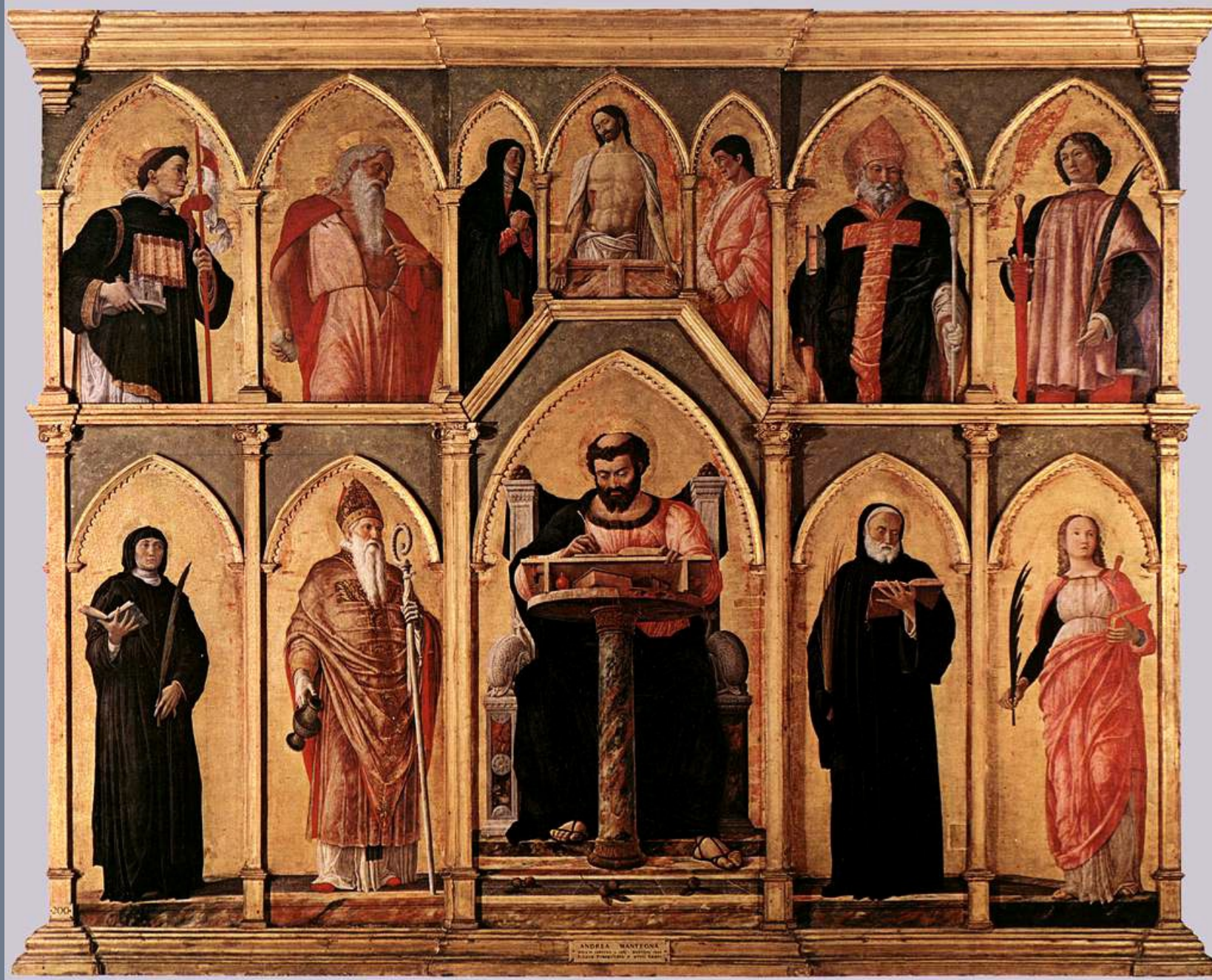
Francesco Squarcione, *Polittico De Lazara*, Padova, Museo Civico agli Eremitani



Francesco Squarcione, *Madonna con il Bambino*, Berlino, Gemäldegalerie







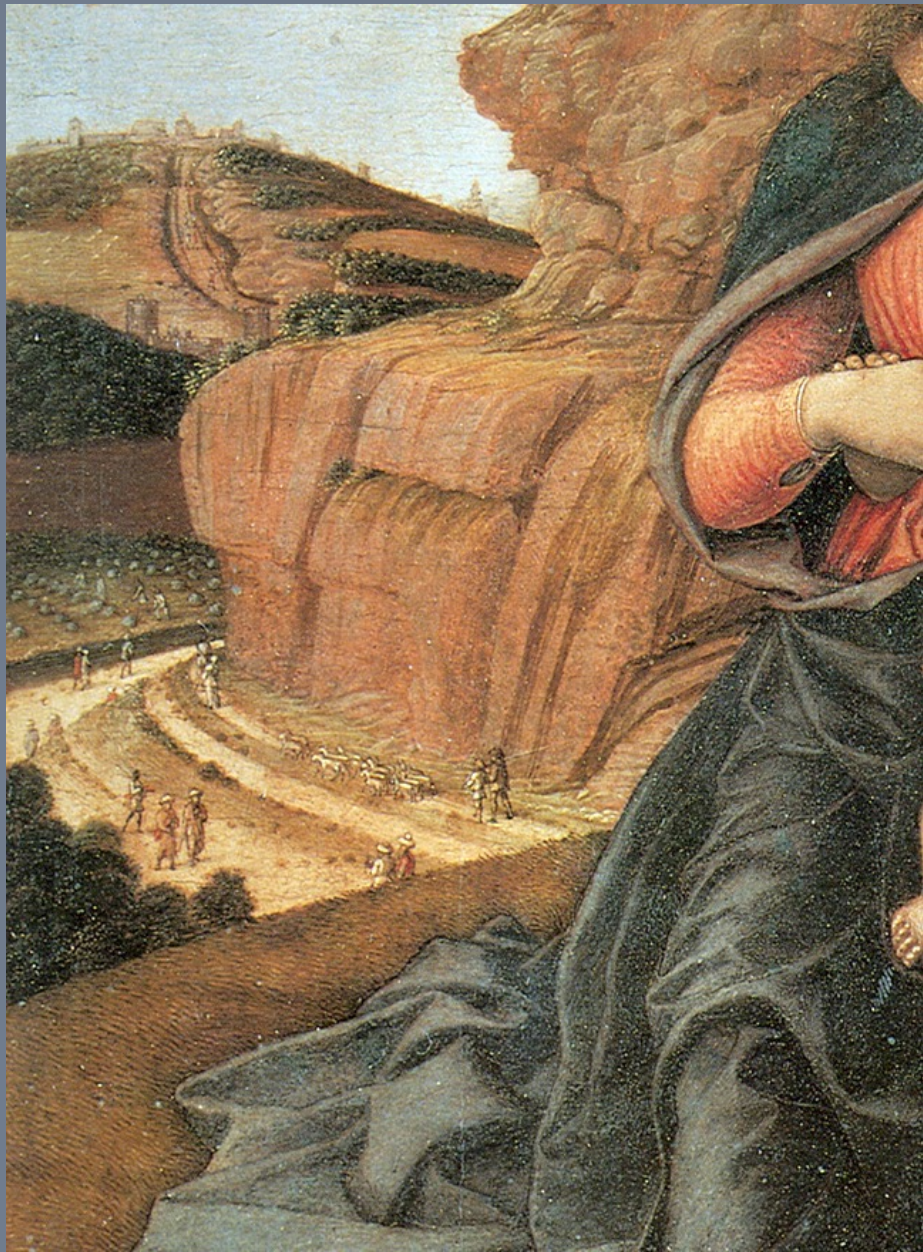
Mantegna, *Polittico di San Luca*, 1453-1454, Milano, Pinacoteca di Brera



Andrea Mantegna, *Orazione nell'Orto degli Ulivi*, dalla predella della *Pala di San Zeno*, 1456-1459, Tour, Musée des Beaux-Arts



Andre Mantegna, *Pala di San Zeno*, 1456-1459, Verona, Basilica di San Zeno



Andrea Mantegna, *Madonna delle cave*, 1488-1490 c.,
Firenze, Gallerie degli Uffizi



Andrea Mantegna, *L'Incontro di Ludovico Gonzaga con il figlio Francesco*, 1465-1474, Mantova, Castello di San Giorgio, Camera picta





«È dubbio infine se Andrea si sia invaghito più della materia del marmo medesimo o della forma in cui esso si era configurato negli esempi antichi che gli venivano nelle mani; ma io propendo a credere che la prima abbia prevalso, se si rifletta che a contorno di quei suoi uomini lapidei immaginò una natura anch'essa del tutto archeologica, fossile almeno. Così la grammatica del Mantegna, con tutta l'intenzione di esser classica, fu del tutto anticlassica.

Roberto Longhi, *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana*, 1946»

Andrea Mantegna, *San Sebastiano*, 1481 c., Parigi, Musée du Louvre



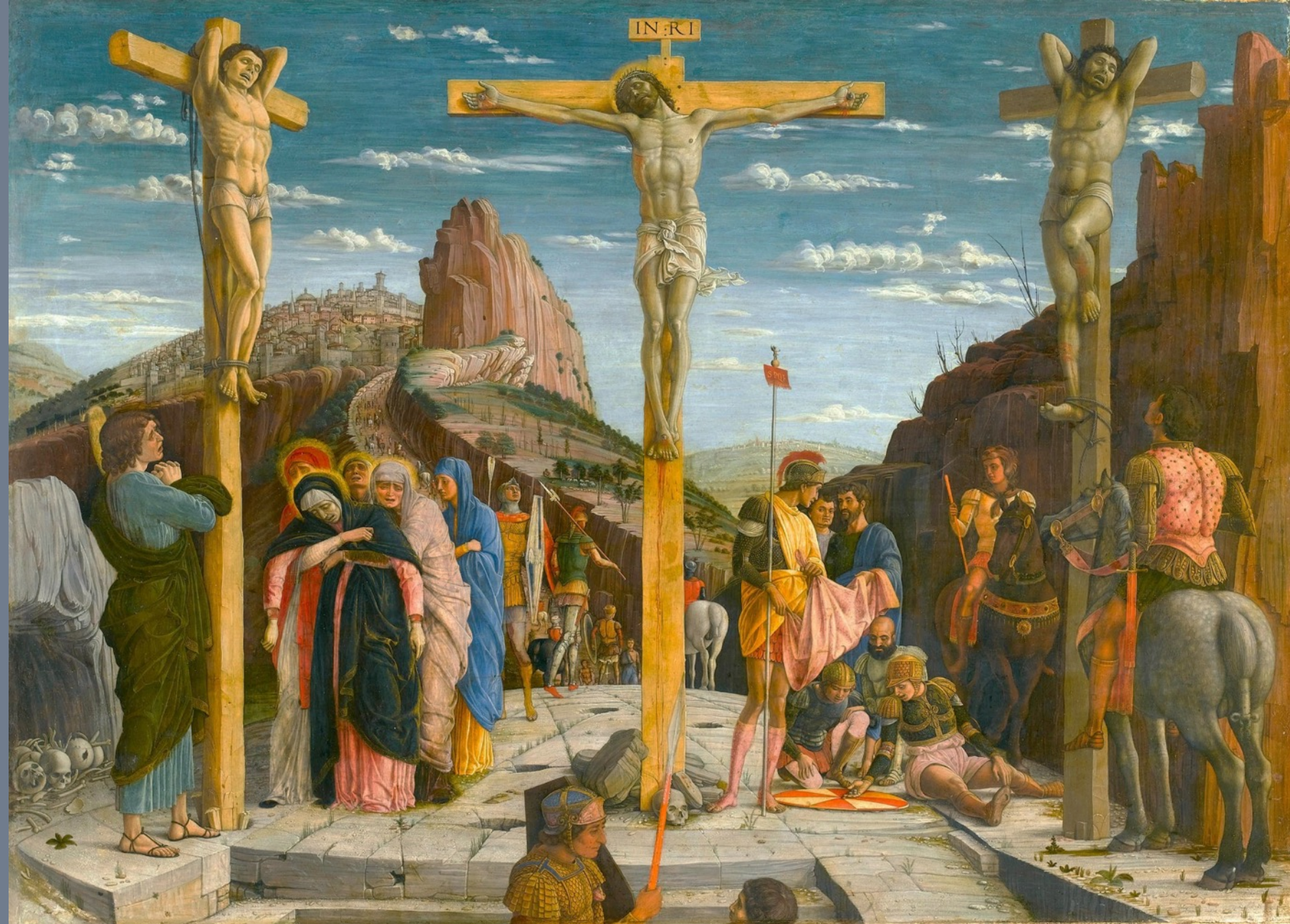


Andrea Mantegna, *Morte della Vergine*, 1562 c., Madrid, Museo Nacional del Prado





Giovanni Bellini, *Crocifissione*, c. 1455-1459, Venezia, Museo Correr



Andrea Mantegna, *Crocifissione* (dalla predella della *Pala di san Zeno*), c. 1457-1459, Parigi, Musée du Louvre



Giovanni Bellini, *Orazione nell'orto*, c. 1458-1460, Londra, National Gallery



Andrea Mantegna, *Orazione nell'orto*, c. 1455-1456, Londra, National Gallery



Giovanni Bellini, *Incoronazione della Vergine* ("Pala Pesaro"),
c. 1472-1475, Pesaro, Museo Civico



Cima da Conegliano, *Sant'Elena*, Washington, National Gallery of Art



Antonello da Messina, *Cristo morto sorretto da un angelo*, c. 1475-1476, Madrid, Museo Nacional del Prado



Antonello da Messina, *Crocifissione*, 1475, Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten





Antonello da Messina, *Crocifissione*, 1475, Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten



Giovanni Bellini, *Cristo crocifisso*, 1475 c., Firenze, Collezione Corsini



Giovanni Bellini,
Trasfigurazione, c. 1479,
Napoli, Museo e Real Bosco di
Capodimonte



Giovanni Bellini, *San Francesco riceve le stigmate*, c. 1480, New York, Frick Collection





Veduta di Marostica (Vicenza)

Giovanni Bellini, *San Girolamo nel deserto*, 1485 c.,
Londra, National Gallery



Cima da Conegliano, *Battesimo di Cristo*, 1492 c., Venezia, Chiesa di San Giovanni in Bragora



Giovanni Bellini, *Battesimo di Cristo*, 1500 c., Vicenza, Chiesa di Santa Corona

«Uomo di meditazioni instancabili, mai pago di evocare l'antico, d'intendere il nuovo e di provarli, egli fu tutto quel che si dice: prima bizantino e gotico, poi mantegnesco e padovano, poi sulle tracce di Piero e di Antonello, in ultimo fin giorgionesco; eppure sempre lui, caldo sangue, alito accorato, accordo pieno e profondo tra l'uomo, le orme dell'uomo fattosi storia, e il manto della natura. Accordo tra le masse umane prominenti e le nubi alte, lontane, e cariche di sogni narrati; tra le chiostre dei monti e le absidi antiche, le grotte di pastori e le terrazze cittadine, le chiese color tortora del patriarcato e il chiuso delle greggi, le rocce medievali e le rocce friabile degli Euganei. Una calma che spazia fra i sentimenti eterni dell'uomo: cara bellezza, venerata religione, eterno spirito, vivo senso; e una pacificazione corale che fonde e sfuma i sentimenti, dall'alba di rosa al tramonto viola, seconda l'ora del giorno.»

Roberto Longhi, *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana*, 1947





Giovanni Bellini, *Cristo benedicente*, 1500 c.,
Fort Worth, Kimbell Art Museum